

piccoli pianeti

anno scolastico 2016 - 2017

*“... Andare a teatro è come entrare in un universo magico...”
(Diego, 6 anni)*

A febbraio parte la ventunesima stagione di “Piccoli Pianeti”, durante la quale i piccoli spettatori potranno entrare nel nostro minuscolo universo magico: con sei spettacoli, rivolti ad un pubblico che va dai due ai quattordici anni, e due laboratori, rivolti ai bambini ed ai loro insegnanti, l’Amministrazione comunale ha scelto di continuare ad investire sulle nuove generazioni, proponendo una rassegna teatrale di elevata qualità perché, fin da piccini, i ragazzi possano coltivare il potente dono dell’immaginazione.

Ogni piccolo grande pianeta offre un’esperienza unica di gioia e poesia, con un linguaggio, quello teatrale, non scontato e diretto.

Benvenuti, potete viaggiare da un pianeta all’altro oppure soffermarvi su quello che vi piace di più!

Marica Degli Esposti
Assessore con delega a Scuola, Infanzia e Cultura

PRENOTAZIONI

Le prenotazioni si ricevono telefonicamente: tel. 051 722700 nelle seguenti date:

7 e 8 settembre dalle 10.00 alle 13.00 per la scuola dell'infanzia e il nido

dal 13 al 16 settembre dalle 10.00 alle 13.00 per la scuola primaria e secondaria.

Biglietto per gli spettacoli teatrali: € 5.00 per bambini e ragazzi – gratuito per insegnanti

Proiezioni e laboratori: gratuito

Trasporto: per le scuole di Calderara di Reno, organizzato e gratuito.

CALENDARIO

	giorno	orario
<i>I vestiti nuovi dell'imperatore</i>	mercoledì 8 giovedì 9 febbraio	10.00 (evt. 14.00) 10.00
<i>Family Story</i>	martedì 21 mercoledì 22 febbraio	11.00
<i>Il tenace soldatino di piombo</i>	martedì 28 febbraio mercoledì 1° marzo	10.00
<i>Sul palco</i> (laboratorio per il nido - gratuito)	lunedì 6 martedì 7 marzo	10.00
<i>Aspettando il vento</i>	martedì 14 marzo	11.00
<i>Ali</i> (laboratorio per la scuola secondaria - gratuito)	mercoledì 15 giovedì 16 (venerdì 17) marzo	09 – 10.30 11.00 – 12.30
<i>I brutti anatroccoli</i>	martedì 21 mercoledì 22 marzo	10.00
<i>I brutti anatroccoli</i> (replica per il nido)	giovedì 23 marzo	10.00

GIORNO DELLA MEMORIA 2017



La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, 'Giorno della Memoria', al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Recita così il primo articolo della legge n. 211 del 20 luglio 2000 con la quale il Parlamento italiano ha istituito questa importante ricorrenza in Italia.

Proiezione riservata alle classi V della scuola primaria e I e II della scuola secondaria

giovedì 26 gennaio - ore 8.45 e 10.45 *Monsieur Batignole* (regia di Gérard Jugnot, Francia 2002, 100')



Parigi, 1942. Edmond Batignole è un macellaio interessato solo agli affari, con una moglie burbera e una figlia fidanzata con Pierre-Jean, uno scrittore di pièce teatrali, ma soprattutto collaborazionista della polizia filonazista. Tra i vicini di casa ci sono anche i Bernstein, un'agiata famiglia ebrea che viene arrestata grazie a una soffiata di Pierre-Jean e alla collaborazione di Edmond. Per l'utile *servizio* offerto, i Batignole ottengono in comodato l'enorme appartamento dei Bernstein nel quale si trasferiscono. Ma durante un banchetto organizzato da Edmond a cui partecipano anche molti gerarchi nazisti, si presenta alla porta Simon, il figlio minore dei Bernstein, fuggito di prigione e arrivato a casa nella speranza di trovare qualche parente. L'uomo, invece di denunciarlo, decide di proteggerlo, nascondendolo in soffitta. La vita del macellaio diventa improvvisamente pericolosa. Deve prendersi cura del bambino, non generare sospetti in Pierre-Jean, senza nemmeno ottenere la gratitudine di Simon che disprezza Edmond perché responsabile dell'arresto dei genitori. La situazione precipita quando Pierre-Jean scopre gli imbrogli di Edmond. Messo alle strette, Batignole uccide il genero e scappa con Simon da Parigi alla volta della Svizzera. Dopo aver racimolato

un po' di soldi e due cugine di Simon, nascoste presso amici della famiglia Bernstein, Edmond si dirige verso la frontiera ...

Alcuni spunti di riflessione sul film:

L'istinto del buon senso Gérard Jugnot è un caratterista francese, attore e autore poliedrico. Pacioccone, pelato, sovrappeso, con un accento marcato e un linguaggio colorito, ha fatto della sua maschera da francese medio e della conseguente critica alla "medietà" della società transalpina il suo marchio di fabbrica. In *Monsieur Batignole* l'attore-regista mette la sua caricatura al servizio della Storia, tratteggiando un personaggio ordinario, disinteressato rispetto alla politica e alle ingiustizie consumate dai tedeschi, preoccupato solo dei propri interessi di bottega, incapace di rendersi conto dei cambiamenti drammatici che avvengono intorno a sé. Come già Ettore Scola in *Concorrenza sleale*, il regista propone un'interessante lettura del processo di annientamento dei regimi fascisti, verificatosi non tanto (o non solo) per merito delle decisioni prese dai potenti della terra, quanto piuttosto per una lenta erosione dal basso di quel consenso di cui hanno goduto per lunghi anni i totalitarismi. *Monsieur Batignole*, infatti, nella sua ambiguità caratteriale, morale e sociale, fa parte della cosiddetta "maggioranza silenziosa" da cui si dissocia (e saranno molti quelli che lo faranno dopo di lui) non per ideologia politica o per sofferenze personali, ma per un istinto popolare, medio, genuino, per un'etica del buon senso che gli permetterà di scegliere, nelle situazioni di pericolo, sempre la soluzione migliore.

La caratterizzazione psicologica di Simon Rispetto allo stereotipo del bambino ebreo, di solito inconsapevole, innocente, ingenuo, Simon si dimostra molto più in gamba dei suoi predecessori: è intelligente, furbo, unisce una certa dose di ingenuità a comportamenti molto maturi. È un interlocutore paritario per Edmond, in alcuni casi rifiuta

l'aiuto dell'uomo perché lo considera colpevole dell'arresto della sua famiglia, in altri diventa una sorta di suo doppio speculare. Alla fine del film la coppia sembra completarsi vicendevolmente dato che, se Simon fornisce una coscienza ad Edmond, costringendolo a chiedersi il perché dei suoi comportamenti e a rispondere ai suoi fantasmi, mentre dall'altra parte Edmond trasmette a Simon il proprio senso pratico.

Più che un **film sulla shoah** e sul tragico destino degli ebrei (in fin dei conti non assistiamo materialmente ad alcuna barbarie da parte dei nazisti), Monsieur Batignole è un saggio sull'altruismo e sulla solidarietà umana: esclusi i nazisti - e i loro più fedeli e ottusi servi - tutti i personaggi che Edmond e i tre ragazzi incontrano nel corso del viaggio si caratterizzano per il loro istinto filantropico: la figlia di Edmond, l'infermiera, la contadina che li ospita una notte, il poliziotto che li lascia scappare, il prete che li accompagna al confine. Così - per una volta - non sono i bambini ad avere l'esclusiva della bontà, ma gli adulti. In fin dei conti, una buona notizia, perché un film medio, semplice e dalle poche pretese, dimostra che, volendo, si riesce a non cadere nei luoghi comuni.

tratto da: http://www.minori.it/it/monsieur_batignole

Monsieur Batignole è un'ottima **tragi-commedia**, un film che riesce a parlare di una tragedia enorme come quella dell'Olocausto scegliendo toni leggeri che raggiungono a tratti anche la farsa, attraverso la storia di persone assolutamente comuni...Monsieur Batignole affronta il dramma della Shoah non dal di dentro, dal punto di vista degli ebrei, ma dal di fuori, cioè parlandoci di coloro che a questo stesso dramma rimasero totalmente indifferenti. Batignole è il tipico rappresentante di quella piccola e media borghesia francese (ma pensiamo anche a quella tedesca e italiana) che assisté indifferente agli orrori dei nazisti, preoccupata solo di mantenere i propri privilegi, disposta fino alla fine a far finta di non vedere pur di farsi gli affari propri. Si tratta della grande maggioranza silenziosa, che con il suo atteggiamento di neutrale disinteresse verso il destino di centinaia di migliaia di ebrei in tutta Europa, ha permesso che fosse perpetrato uno dei peggiori crimini del XX secolo...Il film descrive una trasformazione, è la storia di un uomo che vede risvegliare in lui la propria coscienza sopita grazie all'incontro del tutto inaspettato con un bambino. È in questo senso che Batignole può dirsi **un eroe per caso**, perché è proprio il caso a metterlo di fronte alle sue responsabilità...il regista sceglie un uomo qualunque, uno come tanti, e lo pone di fronte a eventi straordinari che lo costringeranno a prendere posizione in modo netto e definitivo. È proprio la sua natura ordinaria e antierica che lo rende simpatico e più vicino a noi.

tratto da:

http://www.lombardiaspettacolo.com/stampa/Lomb_Cine_Ragazzi/film/monsieur_batignole/monsieur_batignole.htm

Concorso riservato alle classi III della scuola secondaria Due Risorgimenti



Il concorso prevede la produzione di un elaborato composto da un'immagine fotografica e da un breve testo (un pensiero personale, una citazione, una poesia ecc.) che faccia da corollario all'immagine. Obiettivo del concorso è proporre agli studenti una riflessione e un approfondimento personale sul tema dell'olocausto.

I vincitori del concorso parteciperanno gratuitamente al viaggio organizzato dal Comune di Calderara di Reno e dall'Aned ai campi di sterminio di Mauthausen.

Modalità di partecipazione

Consegna degli elaborati: entro il **28 febbraio 2017**

Ogni elaborato dovrà essere consegnato in forma cartacea e la fotografia dovrà essere stampata e presentata insieme al testo.

I lavori incompleti (mancanza della fotografia o del testo) non verranno ammessi al concorso.

Una giuria appositamente formata giudicherà i lavori pervenuti; i lavori vincitori verranno esposti e premiati in occasione delle celebrazioni del XXV aprile 2017.

I fratelli Caproni

I vestiti nuovi dell'imperatore

ideato, diretto e interpretato da
Alessandro Larocca, Andrea Ruberti, Max Zatta
testi Luca Chierigato
scene e costumi
Vittoria Papaleo, Maria B. De Marco

età consigliata **dai 5 ai 10 anni**

durata **50 minuti**



I vestiti nuovi dell'imperatore

teatro d'attore, mimo, coreografia

Udite udite! I consiglieri del re temono per le sorti del regno, non ritengono il loro sovrano in grado di governare. Non fa altro che giocare nella sua cameretta di bambino viziato e passa il tempo a cambiarsi d'abito come se fosse una rockstar. Qui ci vuole un piano segreto, uno stratagemma... e così i due vecchi e fidati aiutanti del re escogitano un'idea, e vestono i panni di due sarti mirabolanti capaci di costruire un abito meraviglioso, magnifico e... invisibile! O meglio, trasparente agli occhi degli stupidi. Con questo trucco sperano di far rinsavire il giovane re, così da aggiustare il tiro. Con questo spunto di partenza, che in parte si discosta dalla storia originale, i fratelli Caproni si cimentano con un classico della letteratura per ragazzi, scritto da Andersen perché tutti potessero vedere la fragilità del potere. La trama diventa un pretesto per il gioco mimico e attoriale, e i personaggi sulla scena creano mondi invisibili, vestito compreso. Il trucco riesce, il re ci casca: l'abito invisibile diventa sempre più importante, ricco, bellissimo, non ci resta che sfilare davanti al popolo! L'inganno è tirato fino al limite, e sono gli stessi consiglieri a non sapere più se sia il caso di continuare. Anche i cortigiani sono nudi, nudi di fronte alla menzogna e alla stupidità; nudi sono i consiglieri, nude le dame, nudo il popolo che s'accontenta di un re che non ha proprio niente di reale. Perché ci vuole coraggio, a stare nudi davanti alla verità.

Lo spettacolo è una scatola di specchi, perfetta per clown e mimi, che possono trasformarsi a piacimento in tutti i personaggi; è una storia profonda, ricca di significato, e dietro le peripezie degli attori c'è il tempo e lo spazio per la poesia, per svelare l'inganno che il vestito magico cuce per noi. Altra differenza dall'originale è il finale: non arriverà nessun bambino a gridare "il re è nudo!", ma sarà l'imperatore stesso a trovare dentro di sé la voce del bambino interiore e dell'innocenza, come a dire che ognuno può trovare la voce della verità, senza aspettare che ci sia qualche bambino che venga ad aprirci gli occhi.

L'anno scorso avevamo consigliato ai Fratelli Caproni, che da anni conosciamo come eccellenti mimi e clowns, di spingersi oltre la loro specifica consumata arte che già conoscevamo e apprezzavamo, sperimentandola verso nuove strade inesplorate. Il nostro invito è stato accettato e così i nostri due eroi, aiutati nell'audace impresa da Max Zatta si sono misurati con successo in una curiosa e divertente versione della celebre fiaba di Andersen "I vestiti nuovi dell'imperatore". Eccoli così, clown incalliti, impersonare in una pista da circo, due consiglieri del re che, temendo per le sorti del regno, escogitano un piano segreto, sperando di far rinsavire il giovane re, concentrato scioccamente solo a cambiarsi abito. Così si travestono da sarti capaci di costruire un abito magnifico e invisibile! Ma il re sarà veramente così sciocco? La versione capronesca della celebre fiaba diventa così una godibile fiaba in salsa circense adatta per un pubblico di tutte le età.

Mario Bianchi - <http://www.eolo-ragazzi.it>

Anfiteatro

Family Story

scritto e diretto da Giuseppe Di Bello

con Naya Dedemaila e Alice Pavan

età consigliata **dai 9 ai 12 anni**

durata **60 minuti**



Family Story

teatro d'attore

Come suggerisce il titolo, lo spettacolo racconta di una famiglia.

Una famiglia come tante altre. In scena due sorelle, Sara e Simonetta, raccontano il divertente matrimonio dei loro genitori, gli M&M's, Mario e Matilde, e di come si sono conosciuti.

E poi la loro nascita, i dispetti tra sorelle ma pure i momenti di grande sintonia, i riti domestici della vita quotidiana, delle domeniche, della nonna, la cagnolina Pupilla, le vacanze e un esperimento disastroso.

In un susseguirsi di situazioni divertenti e a tratti esilaranti le due sorelle, che raccontano la loro storia come fosse successa ad altre due, un poco alla volta, ci introducono anche alle difficoltà che hanno i loro genitori a capirsi mostrandoci i contrasti, prima futili e poi più consistenti che, malgrado tutti gli sforzi delle ragazzine, li porteranno a separarsi.

A questo punto lo spettacolo diventa intenso e poetico e si rivolge con affetto a tutti quei ragazzini che già vivono questa situazione, e sono davvero tanti, per non farli sentire soli, per incoraggiarli, mostrando loro, in prima persona, che alla fine di una tempesta, magari piano piano, il sereno ritorna sempre.

Giuseppe Di Bello, affidandosi alla incisiva ed efficace interpretazione di Naya Dedemaila e Alice Pavan propone il tema attuale e delicatissimo della separazione familiare e lo fa in modo divertente e profondo nel medesimo tempo. La vicenda mette al centro della storia una famiglia come tante altre, che viene presentata dalle due sorelle Sara e Simonetta. Tra azione e narrazione, assistiamo al primo incontro dei genitori, al loro divertente matrimonio e al susseguente tran tran di ogni giorno. E poi ci sono naturalmente loro, Sara e Simonetta, che in prima persona ci presentano la loro nascita, le gelosie, i dispetti e le complicità che normalmente accadono tra due sorelle. Tutto sembra andare nel segno giusto ma a un certo punto qualcosa si inceppa e le due ragazze si accorgono che tra i loro genitori non è più come una volta. Litigano certo, ma non sono i litigi di un tempo, ora alle due, che osservano apparentemente da lontano, sembra tutto più serio. Convocate infatti dai genitori saranno messe davanti alla triste novità: i genitori si separano. La vita di Sara e Simonetta comunque continua tra due case ma poi, avendo saputo che quello che era successo loro era accaduto anche ad altri compagni di scuola, si accorgono di non essere sole a vivere questa situazione e fondano addirittura un club dove ci si incontra e ognuno dice quello che gli è successo, dando consigli per superare il distacco. Vi è pure un decalogo che spiega come comportarsi e dove primeggia l'art 5: All'inizio, sembra tutto difficile. Tu pensi che nessuno pensi a te e che ti vogliano dare via. Ma poi ti accorgi che tutt'e due pensano "solo" a te e che ognuno dei due ti vorrebbe affidato a sé. E comunque, se quando stai con papà ti manca la mamma e quando stai con la mamma ti manca il papà... E' normale! Ecco che alla fine, seppur con difficoltà, tutto si aggiusta, perché questa situazione fa parte della vita e come le altre è doveroso viverla serenamente, cercando di adattarsi alle nuove situazioni che la vita ci propone, sempre. "Family Story", tratteggiando in modo vivido e diretto un tema che sempre più interessa migliaia di bambini, vive nel perfetto rapporto teatrale tra testo e scrittura, dove i bambini si possono perfettamente immergere per osservare da vicino tutti i meccanismi emozionali di una famiglia tipo e nel medesimo tempo anche, per chi ne fosse interessato, esorcizzare un dolore che il tempo saprà spegnere adeguatamente. Mario Bianchi - <http://www.eolo-ragazzi.it>

Teatro delle Apparizioni

***Il tenace soldatino
di piombo***
un film da palcoscenico
da H. C. Andersen

da un' idea di Fabrizio Pallara
di e con Valerio Malorni
e Fabrizio Pallara

età consigliata **dai 4 ai 10 anni**

durata **50 minuti**



Il tenace soldatino di piombo
teatro d'attore e proiezioni in diretta

Una stanza, molti giocattoli, una finestra che si affaccia su un esterno immaginario, la pioggia, le luci soffuse di un interno intimo e caldo, per raccontare la storia del soldatino di piombo e della sua ballerina. La celebre fiaba viene reinterpretata in un gioco in cui gli oggetti prenderanno vita parlando, combattendo, danzando, protagonisti di un film teatrale proiettato su un grande schermo in diretta.

Il set è dunque la stanza dei giochi, il luogo in cui avviene la meraviglia e qui il teatro si mostrerà nel suo farsi al servizio dell'occhio della telecamera che, come il buco della serratura di una porta invisibile, offrirà agli spettatori uno sguardo inedito e privilegiato, per entrare nella storia osservando il piccolo e l'impercettibile.

Due piani di azione, due differenti visioni, due linguaggi a confronto, quello teatrale e quello cinematografico, che si sveleranno e si misureranno per unirsi e raccontare una grande storia d'amore.

Alla rappresentazione della fiaba di Andersen, lo spettacolo preferisce consegnarne lo spirito, creando di fatto un'altra trama. Al posto di clown vendicativi e pesci minacciosi, abbiamo un elefante di legno, un esercito americano sotto attacco, un Pinocchio stressato, una terrificante tarantola, un incidente aereo... È uno spettacolo potente, commovente e pieno di inventiva, realizzato come una sorta di romanzo di formazione, un road play per un soldatino di piombo, un viaggio che gli insegnerà come evadere dalla sua condizione militare. Ma è anche un film da palcoscenico: così, dietro a una scenografia che ricrea una stanza dei giochi, con giocattoli, bambole, scatole e un castello di carte, c'è uno schermo su cui le videoproiezioni dal vivo del viaggio del soldatino sono amplificate e zoommate, diventando un vero e proprio film da vedere. Rui Pina Celho - Spuntini critici - Segni d'infanzia 2013

Lo spettacolo è una curiosa creazione che vive tra cinema e teatro utilizzando in modo creativo tutte e due i linguaggi. La celebre fiaba viene infatti reinterpretata in un reale gioco di ruolo in cui gli oggetti posti sul palcoscenico, che ricostruiscono la celebre stanza protagonista della vicenda, prendono vita "parlando, combattendo, danzando, protagonisti di un film teatrale proiettato su un grande schermo in diretta."

La videocamera dei due attori animatori si muove nella stanza restituendo in un gioco continuo di rimandi la celebre storia del rapporto di amore tra un soldatino di stagno con una gamba sola e una ballerina, posta in alto, troppo lontana da lui. Il viaggio che il protagonista compie per ricongiungersi con la sua bella, diventa una sorta di romanzo di formazione che si dipana via via attraverso l'incontro con gli altri giochi che popolano la stanza: un elefante, un ragno, la signora delle polpette, un gruppo di soldati in azione, un aereo, diversi gruppi di animali, Pinocchio, un vecchio saggio. Ognuno di essi si rifà a un sentimento, a uno stato d'animo, componendo così una sorta di scalata verso una maturazione consapevole, che accompagna quella reale verso l'amore tanto agognato. Tutto il racconto, ambientato in una stanza in un pomeriggio di pioggia, lascia il finale molto aperto a diverse suggestioni.

Mario Bianchi - <http://www.eolo-ragazzi>

Inti

Aspettando il vento

di Luigi d'Elia e Francesco Niccolini

costruito e raccontato da Luigi d'Elia

musiche originali di Alessandra Manti

regia Francesco Niccolini e Fabrizio Pugliese



età consigliata **dai 10 ai 13 anni**
durata 50 minuti

Aspettando il vento

teatro d'attore

spettacolo vincitore del Festival di Teatro Ragazzi Festebà Ferrara, 2013

L'avventura di crescita e mistero di tre ragazzi che si incontrano sperduti in un' immensa palude nella stagione del passaggio degli uccelli migratori. Sono Arturo, Caterina - una ragazzina che sa tutto degli uccelli migratori - e poi c'è Andrea, con una passione così profonda da far presagire un destino più grande, misterioso e magico. Un universo lieve, di avventure, giochi e amori. Un'amicizia che ha il suono del vento tra le canne e del silenzio nella palude al tramonto. Arturo, Caterina e Andrea sembrano disegnati sull'acqua dello stagno, hanno il cielo dentro, affrontano il mistero e insieme si conoscono e si raccontano. Finché non arriva una notte che le stelle sono allineate, il vento è cambiato e per tutti e tre sarà arrivato il momento di diventare un po' più grandi.

La scena è un popolo di uccelli costruito con i legni arrivati dal mare.

Aspettando il vento è una storia originale ambientata in un luogo che esiste davvero, la Riserva Naturale di Torre Guaceto in Puglia, e nata un giorno d'agosto del 2007 quando un incredibile incendio cancellò in una notte la palude degli uccelli migratori.

Aspettando il vento è anche un libro illustrato, finalista al Premio Andersen di Letteratura per l'Infanzia 2015.

Tra le creazioni più originali del teatro ragazzi italiano "Aspettando il vento" è il fantastico volo di un'amicizia, immerso completamente nella natura. Al centro vi sono gli uccelli, la loro vita, la loro migrazione, i venti che accompagnano il loro destino e quello degli adulti, visti con gli occhi di tre ragazzini molto particolari, Arturo, il protagonista, e i suoi due amici, Caterina e Andrea. Arturo, ragazzone, timido e balzubiente, stimolato dalla sua sapiente amichetta ornitologa Caterina, contravvenendo ai consigli della madre, si avventura nella palude che c'è ai margini del suo paese, dove incontra Andrea, creatura bizzarra che vive a stretto contatto con gli uccelli che popolano il luogo... Ancor più del solito la narrazione di D'Elia entra nel cuore dell'infanzia per regalarci la definizione di un mondo dove l'incanto regna sovrano, nella descrizione di una natura arcana, tutta da scoprire...

Mario Bianchi -HYSTRIO, trimestrale di teatro e spettacolo N. 1/2014

"Aspettando il vento": la libertà di immaginare e immaginarsi, una storia molto originale, costruita con delicatezza, mistero e magia. La scenografia essenziale ed evocativa, grazie all'elemento del legno grezzo, forse portato dall'acqua, simboleggia un primordiale rapporto uomo-natura ancora incontaminato, che ognuno di noi "ha scritto dentro". La trama narrativa è attraversata dal tema della crescita e dei cambiamenti che essa porta con sé. La verità delle relazioni, l'attesa del momento giusto, la forza della disubbidienza e la malinconia del distacco, arrivano agli spettatori facendo risuonare l'esperienza intima di ciascuno. Luigi d'Elia, con la sua narrazione appassionata, ha regalato allo spettatore la libertà di immaginare e immaginarsi.

Motivazione del premio assegnato allo spettacolo dalla Giuria popolare di Festebà 2013

Stilema / Unoteatro

I brutti anatroccoli

*liberamente ispirato
alla fiaba di H. C. Andersen*

uno spettacolo di e con Silvano Antonelli

collaborazione all'allestimento
Talia Geninatti Chiolero

età consigliata **dai 3 ai 10 anni**

durata **50 minuti**

Una versione particolare e ridotta
dello spettacolo verrà presentata
per i bambini del nido, in una replica
a loro appositamente dedicata



I brutti anatroccoli

teatro d'attore

liberamente ispirato alla fiaba di H. C. Andersen

Essere uguali. Essere diversi. Cosa ci fa sentire "a posto" oppure "in difetto" rispetto a come "si dovrebbe essere"? Per una bambina, per un bambino ogni attimo è la costruzione di un pezzo della propria identità. Il mondo è pieno di modelli e di stereotipi di efficienza e "bellezza" rispetto ai quali è facilissimo sentirsi a disagio. Basta portare gli occhiali, o metterci un po' più degli altri a leggere una frase, o avere la pelle un po' più scura o un po' più chiara, o far fatica a scavalcare un gradino con la sedia a rotelle, o essere un po' troppo sensibili, o un po'....

Chiusi nelle proprie emozioni è come si sentisse un vuoto, un pezzo mancante.

Ma è proprio da quella mancanza che bisogna partire.

Questo tempo pare sfidarci a essere capaci di costruire noi stessi e la nostra identità, accettando le differenze e le unicità di cui ognuno è portatore.

La fiaba di Andersen a cui il titolo si ispira è qui vista come un archetipo. Come un "classico" che tocca un argomento universale, che va ben oltre il tempo in cui la fiaba è stata scritta. Per indagare un tema che tocca nel profondo il destino di ogni bambino e di ogni persona. Una fiaba che si modifica per parlare a questo presente.

Tra papere con gli occhiali, strumenti musicali, divertenti e poetiche suggestioni, lo spettacolo cerca di emozionare intorno all'idea che tutti, ma proprio tutti, possano cercare di rendere la propria debolezza una forza. Da qualsiasi punto si parta e in qualsiasi condizione ci si senta.

Un modo per alzare gli occhi e guardare il grande cielo che ci circonda.

Quel cielo nel quale la vita, qualunque vita, ci chiede di provare a volare.

Lo spettacolo è stato elaborato lavorando in tre direzioni:

- La prima è, come sempre, il rapporto con bambini e ragazzi della scuola dell'infanzia e primaria: con loro ho condotto dei laboratori teatrali durante i quali si è giocato intorno ai concetti di "normalità" e di "diversità".
- La seconda è avere incontrato "ex bambini" che sono stati bambini particolari. Qualcuno aveva difetti fisici. Qualcuno difficoltà di apprendimento. Varie, e tante differenze. Ora sono "grandi" e a loro ho chiesto di raccontarmi il percorso che li ha portati dal sentirsi "brutti anatroccoli" a trovare, comunque, un loro modo per volare.
- La terza direzione è stata quella di confrontarmi con esperti di varie discipline per approfondire, anche sotto il profilo teorico, il tema dello spettacolo.

*Portare in scena per l'ennesima volta la fiaba " Il brutto anatroccolo" é esperimento altamente rischioso ma nel contempo assai stimolante, tanto l'evolversi della fiaba sembra essere foriero di mille suggestioni e significati ancora oggi perfettamente attuali e quindi adattissimi da proporre per la scena per i ragazzi contemporanei e non solo per loro. **Silvano Antonelli per la Compagnia Stilema Uno teatro** ci ha provato con esiti felicissimi componendo nel suo stile personalissimo un vero e proprio inno alla vita in tutte le sue forme. Come sempre, partendo dagli stimoli e dalle risposte avuti dai continui laboratori effettuati nelle scuole e dalle frequentazioni dirette con il pubblico di riferimento, l'artista piemontese entra direttamente nella sensibilità del mondo infantile con poesia e leggerezza. Cosa ti fa sentire "a posto" oppure "in difetto"rispetto a come "si dovrebbe essere"? Ha chiesto a decine di bambini ponendo l'accento sulle mille identità che l'universo mondo possiede. Lo spettacolo quindi in modo naturalissimo e senza alcuna forzatura retorica ci parla di diversità ma non solo. La scena e' dominata da un grande uovo da dove escono di volta in volta, attraverso uno stile che ben conosciamo, i componenti della numerosa nidata di una mamma, che diventa paradigma della molteplicità del mondo in cui per fortuna viviamo. Ognuno ovviamente dei piccoli, come accade nella vita, é assai diverso dall'altro e fanno bella mostra di sé sparsi per tutto il palcoscenico, mentre le stagioni della vita e del tempo passano. E poi anche come in ogni classe che si rispetti ci sono le gemelle sapienti, c'è chi fa fatica a camminare, chi ha gli occhiali e fa fatica a leggere (ma si sa poi che la parola é formata da occhi e ali), c'è chi ha la pelle un po' più scura e chi più chiara, chi fa il simpaticone e nel contempo chi fa fatica a scavalcare un gradino con la sedia a rotelle, o chi - povero lui - è un po' troppo sensibile. Così accade anche per i cigni, che non possono essere tutti belli, perchè se no chi sa che noia il mondo, insomma, un mondo dove ognuno ha un suo modo particolare di volare.*

*E' una cantilena quella di Antonelli, a volte irriverente, pervasa da un filo di ironia che bacchetta giustamente anche gli adulti, così presi a fare il loro lavoro troppo in fretta per accorgersi di chi resta indietro . E così lo spettacolo senza che noi quasi ce ne accorgiamo parla di diversità, di bullismo, di inadeguatezza ma anche di accettazione della vita per quella che è, perchè ognuno di noi la vita in fin dei conti deve costruirselo da sé, la vita, facendo diventare le nostre fragilità una forza, accettando le differenze e le unicità di cui ognuno è portatore. E perfino il volo, diventato ormai paradigma stucchevole nel teatro ragazzi, diventa metafora bellissima e qui sì necessaria, quando l'immagine dei bambini, quelli veri che hanno ispirato le storie vissute sul palcoscenico, appaiono sullo schermo. **Perchè il teatro in fin dei conti sono dei pensieri che si travestono.***

ALTRE INIZIATIVE

1) Sul palco sperimentiamo suoni, luci e magie del teatro, facciamo merenda e impariamo a non avere paura del buio e a stare insieme in un luogo speciale. **Sul palco** è un'attività gratuita di avvicinamento al teatro, realizzata e condotta da un tecnico teatrale e dall'operatrice del teatro. Il laboratorio è dedicato ai bambini che frequentano il nido, la prenotazione è obbligatoria.

date: lunedì 6 e martedì 7 marzo ore 10.00 - 11.00

2) Aspettando il vento: ALI

A seguito dello spettacolo teatrale viene proposto il laboratorio *Ali*, un lavoro poetico sulla dimensione del viaggio, dell'equilibrio, dell'incertezza e del salto sia in senso geografico che in senso "generazionale".

Luigi D'Elia – attore e conduttore del laboratorio - lo descrive così: *Mi riferisco alle tante storie di viaggio che passano per le classi e che probabilmente hanno fili invisibili che ci portano in tanti luoghi del mondo, ma anche a tutta la meraviglia, il mistero, la fragilità e la poesia che possono avere i ragazzi "incontrati" nella loro età di passaggio, quella della vita, quella che "vola" da una stagione all'altra. In questo senso chiediamo a ogni ragazzo di costruirsi nel laboratorio le proprie "ali". Immagino strutture realizzate con materiale naturale trovato in natura, ma anche pensieri, parole, carta leggera velina, piume. Ali che si portino dentro le distanze, il viaggio, le paure, i desideri, i sogni, cosa saranno da grandi, come se potessimo leggere i messaggi nascosti tra le piume delle ali degli uccelli migratori. Costruiamo totem per il viaggio della vita! A forma di ali. Tutto qui.*

Il laboratorio si svolgerà presso l'area di Equilibrio Ecologico Golena di San Vitale; in caso di maltempo o condizioni meteo avverse si svolgerà in teatro. A seconda che il laboratorio si svolga in natura o in teatro il lavoro virerà da un approccio più materico con legni, foglie, oggetti trovati in natura a un lavoro più di scrittura creativa che si può realizzare anche in teatro.

Il laboratorio, gratuito, è rivolto ad alcune delle classi della scuola secondaria che hanno partecipato allo spettacolo, la prenotazione è obbligatoria.

date: mercoledì 15, giovedì 16 e venerdì 17 marzo – 9.-10.30 / 11.00-12.30



*'Di notte non senti niente, solo la bici e il cuore che batte.
La luna è un faro bianco, enorme sulla palude.'*

3) Aperitivo letterario

presentazione del libro illustrato *Aspettando il vento*, finalista del Premio Andersen di Letteratura per l'infanzia 2015

Saranno presenti l'autore Luigi D'Elia e l'illustratore Simone Cortesi.

Gratuito, rivolto a tutti, insegnanti, adulti, bambini e ragazzi

data: giovedì 16 marzo – ore 18.00 presso la biblioteca Comunale

4) Diario di un allestimento

incontro con l'attore e autore Silvano Antonelli della Compagnia teatrale Stilema Unoteatro: presentazione del progetto e del video realizzato in occasione della preparazione dello spettacolo *I brutti anatroccoli*.

Gratuito, rivolto agli insegnanti.

data: giovedì 23 marzo – ore 18.00 presso il teatro Spazio Reno